



4 SET. 2015

N. 27 del Registro Deliberazioni 2015

PROVINCIA DI BENEVENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 29 AGOSTO 2015

Oggetto: REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE. APPROVAZIONE.

L'anno **duemilaquindici** addì **VENTINOVE** del mese di **AGOSTO** alle ore **11,00** presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare - su convocazione del Presidente della Provincia Claudio Ricci, Protocollo generale n. **62569** del 25.08.2015 ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli EE. LL.- D. Lgs.vo n. 267 del 18 agosto 2000 nonché della legge 7 aprile 2014, n. 56 e s.m.i. – si è riunito il Consiglio Provinciale di Benevento composto dal:

Presidente della Provincia Dott. Claudio RICCI

e dai seguenti Consiglieri:

- | | | | |
|---------------------|-----------|---------------------|-------------|
| 1) ACETO | Gianluca | 6) MATERA | Domenico |
| 2) CATAUDO | Claudio | 7) MOLINARO | Giuseppe |
| 3) DAMIANO | Francesco | 8) PALMIERI | Annachiara |
| 4) DE MINICO | Luigi | 9) PICUCCI | Oberdan |
| 5) LOMBARDI | Renato | 10) RUGGIERO | Giuseppe A. |

Presiede il Presidente della Provincia Dott. Claudio Ricci

Partecipa il Segretario Generale *Dr. Franco Nardone*

Risultano n. 8 presenti.

Risultano assenti i Consiglieri: Aceto, Damiano e De Minico

Il Presidente dichiara che permane il numero legale per la validità della seduta.

E' presente in Aula la Dirigente dr.ssa Pierina Martinelli.

I lavori hanno avuto inizio alle ore 11,30.

Il Presidente Ricci, sull'argomento posto al n. 8 dell'ordine del giorno ad oggetto: "Regolamento per il funzionamento del Consiglio Provinciale. Approvazione" rappresenta al Consiglio che dopo l'approvazione dello Statuto il consiglio è chiamato ad approvare l'atto di autoregolamentazione del Consiglio stesso, il cui testo è stato elaborato dalla Commissione dei Consiglieri e dal Gruppo di Lavoro ai quali il Presidente fa giungere i propri ringraziamenti per l'ottimo lavoro svolto.

Interviene il Consigliere Cataudo il quale ringrazia il Segretario Generale e tutti coloro che si sono impegnati nella stesura di questo regolamento che ha cercato di assicurare, sebbene in un momento molto difficile della vita dell'Ente Provincia, una partecipazione democratica soprattutto attraverso organismi come le Commissioni Consiliari e la Conferenza dei Capigruppo.

Seguono gli interventi del Consigliere Renato Lombardi di condivisione del contenuto del precedente intervento e del Consigliere Matera il quale ringrazia tutti, in particolare il Segretario Generale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente pone in votazione la proposta di cui in oggetto.

Eseguita la votazione in forma palese si ha il seguente risultato:

- Presenti n. 8
- Assenti n. 3 (Aceto, Damiano, De Minico)

la proposta è approvata a voti unanimi.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Vista la proposta allegata alla presente sotto la lettera A), munita del parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal Dirigente del competente Settore,

A voti unanimi;

DELIBERA

1. **DI APPROVARE**, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 55 della legge 7 aprile 2014, n. 56, e dell'art.29, comma 4 dello Statuto della Provincia di Benevento, il Regolamento per il funzionamento del Consiglio Provinciale di Benevento, nel testo composto da otto capi e quarantatré articoli, allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale;
2. **DI ONERARE** il Dirigente del Settore Relazioni Istituzionali, Affari Generali, Presidenza, Sistemi Informativi di tutti gli atti conseguenti ed inerenti la presente.

Il tutto come da resoconto stenografico (All. B).

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Visto Il Decreto Legislativo n. 267 dell'18 agosto 2000 "Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali;

Vista la Legge n. 56 dell'8 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle Unioni e fusioni di comuni" e successive modifiche ed integrazioni;

Dato atto che lo Statuto della Provincia di Benevento, approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 7 del 22.04.2015, adottato dall'Assemblea dei Sindaci con delibera n. 1 del 16.06.2015, è entrato in vigore in data 24.07.2015;

Rilevato che lo Statuto della Provincia di Benevento disciplina al Titolo IV gli Organi di Governo dell'Ente e dagli artt. 28 al 33 il funzionamento del Consiglio Provinciale e, in particolare, prevede tra le competenze del Consiglio, all'articolo 29, comma 4, l'adozione del Regolamento che disciplina il funzionamento del Consiglio stesso;

Tenuto conto che il Presidente della Provincia, con decreto n. 57 del 18.12.2014, ha istituito una Commissione composta da tutti i Consiglieri Provinciali e, con decreto n. 58 del 18.12.2014, un Gruppo di lavoro, presieduto dal Segretario Generale e composto da Dirigenti e Funzionari dell'Ente, al fine di fornire un supporto tecnico per la elaborazione della bozza di Regolamento;

Rilevato che la proposta di Regolamento, licenziata dalla predetta Commissione, con nota prot. 58578 del 21. 07.2015, è stata trasmessa a tutti Consiglieri Provinciali;

Vista la proposta di Regolamento che disciplina l'organizzazione e il funzionamento del Consiglio Provinciale di Benevento, dei Gruppi Consiliari, della Conferenza dei Capigruppo, e delle Commissioni Consiliari Permanenti, comprendente numero otto capi e quarantatre articoli;

Ritenuto dover procedere all'approvazione del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Provinciale di Benevento, allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale, ai sensi dell'art. 1, comma 55 della legge 7 aprile 2014, n. 56 e dell'art.29, comma 4 dello Statuto Provinciale;

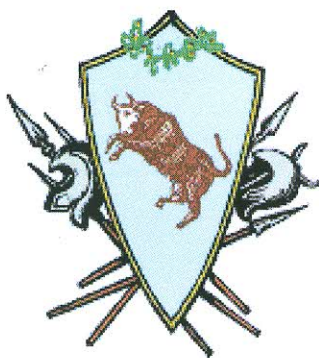
Acquisito il parere favorevole di regolarità tecnica espresso ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D.L.gs.vo 267/2000;

A voti.....

DELIBERA

DI APPROVARE, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 55 della legge 7 aprile 2014, n. 56, e dell'art.29, comma 4 dello Statuto della Provincia di Benevento, il Regolamento per il funzionamento del Consiglio Provinciale di Benevento, nel testo composto da otto capi e quarantatre articoli, allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale;

DI ONERARE il Dirigente del Settore Relazioni Istituzionali, Affari Generali, Presidenza, Sistemi Informativi di tutti gli atti conseguenti ed inerenti la presente.



REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Approvato dal Consiglio Provinciale il 29 AGO, 2015

INDICE

CAPO I

DISPOSIZIONI NORMATIVE

Art. 1 (Riferimenti Normativi)

Art. 2 (Materie del Regolamento)

CAPO II

RIUNIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE. CONVOCAZIONE E ALTRE NORME GENERALI

Art. 3 (Sessioni e sedute)

Art. 4 (Convocazione Modalità e Termini)

Art. 5 (Numero legale per la validità delle sedute)

Art. 6 (Sedute pubbliche e segrete)

Art. 7 (Presidenza e disciplina delle sedute)

CAPO III

SVOLGIMENTO DELLE SEDUTE

Art. 8 (Comunicazioni e interventi)

Art. 9 (Interrogazioni e Interpellanze)

Art. 10 (Operazioni Preliminari)

Art. 11 (Obbligo di astensione)

Art. 12 (Relazione sulle proposte e apertura della discussione)

Art. 13 (Disciplina della interventi)

Art. 14 (Questione pregiudiziale e domanda di sospensione)

Art. 15 (Emendamenti sulle proposte di deliberazioni)

Art. 16 (Chiusura della discussione e dichiarazioni di voto)

Art. 17 (Forme e modalità di votazione)

Art. 18 (Ordine di votazione)

Art. 19 (Esito delle votazioni)

Art. 20 (Adozione degli atti)

CAPO IV

VERBALI DELLE SEDUTE CONSILIARI

Art.21 (Segreteria del Consiglio)

Art. 22 (Presenza dei Consiglieri)

Art. 23 (Sedute segrete)

Art. 24 (Processo verbale - Approvazione - Firma)

CAPO V

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI

Art. 25 (Facoltà di presentazione)

Art. 26 (Contenuto e forma dell'interrogazione)

Art. 27 (Risposta all'interrogazione)

Art. 28 (Contenuto e forma dell'interpellanza)

Art. 29 (Svolgimento dell'interpellanza)

Art. 30 (Interpellanze ed interrogazioni relative ad argomenti connessi)

Art. 31 (Contenuto e forma della mozione)

Art. 32 (Svolgimento della mozione)

Art. 33 (Mozioni relative ad argomenti connessi)

Art. 34 (Inserimento nell'ordine del giorno della mozione)

CAPO VI

ARTICOLAZIONE DEL CONSIGLIO

Art. 35 (I Gruppi Consiliari)

Art. 36 (Conferenza dei Capigruppo)

Art. 37 (Commissioni Consiliari Permanenti)

Art. 38 (Funzioni delle Commissioni Consiliari Permanenti)

CAPO VII

GARANZIE PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI CONSILIARI

Art. 39 (Accesso agli atti e alle informazioni)

Art. 40 (Rimborsi spese ai Consiglieri)

CAPO VIII

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 41 (Rinvio ad altre disposizioni normative)

Art. 42 (Questioni interpretative)

Art. 43 (Entrata in vigore)

CAPO I DISPOSIZIONI NORMATIVE

Art. 1

(Riferimenti Normativi)

1. Il presente Regolamento è approvato in esecuzione del Decreto Legislativo n. 267/2000, della Legge n. 56 dell'8.04.2014 e dell'art. 31, comma 2, dello Statuto della Provincia di Benevento, adottato dall'Assemblea dei Sindaci con delibera n. 1 del 16.06.2015.

Art. 2

(Materie del Regolamento)

1. Il presente Regolamento disciplina l'organizzazione e il funzionamento del Consiglio Provinciale di Benevento, dei Gruppi Consiliari della Provincia, della Conferenza dei Capigruppo, e delle Commissioni Consiliari Permanenti.

CAPO II RIUNIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE, CONVOCAZIONE E ALTRE NORME GENERALI

Art. 3

(Sessioni e sedute)

1. Il Consiglio si riunisce in via ordinaria per deliberare in ordine agli argomenti attribuiti dalla legge alla sua competenza.
2. Le riunioni hanno luogo normalmente presso la Rocca dei Rettori Pontifici, sede della Provincia di Benevento; per particolari argomenti il Consiglio Provinciale può essere convocato presso altre sedi istituzionali o altri locali o ambienti, anche fuori della città capoluogo e del territorio della provincia, qualora lo richiedano o lo consiglino cause di forza maggiore oppure finalità simboliche o circostanze, fatti, avvenimenti, argomenti di peculiare e conclamata importanza e gravità per gli interessi socio economici della comunità provinciale.
3. Il Consigliere è tenuto a partecipare a tutte le sedute del Consiglio, salvo motivato impedimento.

Art. 4

(Convocazione, Modalità e Termini)

1. La disciplina per la convocazione e lo svolgimento delle sedute del Consiglio Provinciale è fissata dalla legge, dallo Statuto e dal presente Regolamento.
2. La convocazione è disposta dal Presidente della Provincia, inserendo all'ordine del giorno le proposte già istruite e munite dei pareri previsti dalla legge, di tutti gli atti ritenuti necessari per l'esame dell'argomento oggetto delle deliberazioni medesime, nonché del parere della commissione consiliare competente per materia.
3. La convocazione deve contenere il luogo, il giorno e l'ora della seduta e tutti gli argomenti da trattare. Essa è diramata tramite messaggio di posta elettronica certificata.
4. La convocazione è inviata in via ordinaria almeno cinque giorni prima della seduta. Qualora il Presidente della Provincia, ravvisi una particolare urgenza, la convocazione è inviata almeno ventiquattrore prima della seduta.
5. Entro lo stesso termine, qualora se ne ravvisi l'urgenza, può essere inviato un ordine del giorno aggiuntivo contenente nuovi argomenti da trattare.
6. In ogni caso, contestualmente all'invio, la convocazione è pubblicata all'Albo Pretorio

on-line della Provincia di Benevento.

7. Il Presidente è tenuto a riunire il Consiglio, in un termine non superiore a 20 giorni, quando lo richiedano almeno tre Consiglieri.

Art. 5

(Numero legale per la validità delle sedute)

1. Le sedute sono valide se interviene almeno la metà più uno dei componenti assegnati; in seconda convocazione qualora intervengano almeno quattro Consiglieri.
2. La seduta è dichiarata aperta dal Presidente dopo l'appello del Segretario Generale dal quale risulta il numero legale per la validità della seduta, pari a sei, essendo 11 i componenti del Consiglio, compreso il Presidente.
3. Il Presidente, qualora nel corso della seduta venga a mancare il numero legale, può disporre la sospensione per un tempo non superiore a quindici minuti; trascorso inutilmente lo stesso, dichiara sciolta la seduta.
4. I Consiglieri che si assentano dall'aula in via definitiva devono comunicarlo al Segretario perché ne prenda nota nel verbale.

Art. 6

(Sedute pubbliche e segrete)

1. Le sedute del Consiglio sono pubbliche.
2. Il Consiglio decide anche su richiesta di un solo Consigliere, con voto palese e a maggioranza, di procedere in seduta segreta. Sulla proposta di passare in seduta segreta possono parlare, oltre al proponente, un Consigliere a favore ed uno contro.
3. Le sedute sono comunque segrete quando si discuta in merito alle qualità morali delle persone.
4. Le riprese audiovisive delle sedute in forma pubblica da parte di giornalisti, fotoreporter, operatori di testate giornalistiche ed emittenti televisive, attenendo all'esercizio del diritto di cronaca, sono di norma consentite.

Art. 7

(Presidenza e disciplina delle sedute)

1. Le sedute del Consiglio Provinciale sono presiedute dal Presidente della Provincia. In caso di assenza o impedimento, le relative funzioni di Presidente sono svolte dal Vicepresidente, se nominato, ovvero dal Consigliere anziano. E' Consigliere anziano il componente del Consiglio con la più alta cifra elettorale ponderata.
2. Il Presidente rappresenta l'intero Consiglio, ne tutela la dignità del ruolo ed assicura l'esercizio delle funzioni allo stesso attribuite dalla legge e dallo Statuto.
3. Il Presidente mantiene l'ordine delle sedute e garantisce l'osservanza delle leggi e dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle votazioni. Dopo gli opportuni richiami e avvertimenti può disporre l'allontanamento dalla sala di chiunque sia causa di turbativa o disordine; nei riguardi dei Consiglieri, tale facoltà può essere esercitata in corso di seduta e dopo che siano stati inutilmente richiamati almeno tre volte.
4. Il pubblico presente alle sedute deve rimanere nello spazio ad esso riservato, senza parlare ed astenendosi dal manifestare in qualunque modo approvazione o disapprovazione.
5. Il Presidente, nell'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, ha la facoltà di sospendere e sciogliere la seduta.

CAPO III SVOLGIMENTO DELLE SEDUTE

Art. 8

(Comunicazioni e interventi)

1. Il Presidente effettua le comunicazioni che ritenga utile portare a conoscenza del Consiglio.
2. Il Presidente può dare la parola anche a singoli Consiglieri, per comunicazioni preliminari.
3. I Consiglieri possono altresì domandare chiarimenti e formulare osservazioni che consentono risposte brevi e non comportino dibattito.
4. Le comunicazioni di cui ai commi precedenti non possono superare il limite massimo di cinque minuti.

Art.9

(Interrogazioni e Interpellanze)

1. In principio di seduta si procede allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze.
2. Il Presidente può disporre specifiche sedute destinate alla trattazione delle interrogazioni e delle interpellanze formulate dai Consiglieri provinciali.
3. Alla seduta prendono parte anche i dirigenti dei settori interessati.

Art. 10

(Operazioni Preliminari)

1. Il Presidente, specificandone i motivi, può rinviare la trattazione di un argomento ad altra seduta. Può, altresì, disporre, per giustificati motivi, variazione all'ordine dei lavori.
2. La trattazione di un argomento all'ordine del giorno, quando sia iniziata, può essere sospesa dal Presidente che ne dispone la successiva prosecuzione, per ulteriore discussione o per la votazione, nell'ambito della medesima seduta oppure di una seduta seguente.

Art. 11

(Obbligo di astensione)

1. I Consiglieri debbono uscire dalla sala delle sedute durante la trattazione di deliberazioni riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado.

Art. 12

(Relazione sulle proposte e apertura della discussione)

1. Nella trattazione di una proposta relazione il Presidente della Provincia o il Consigliere Delegato.
2. Quando sia stata conclusa la relazione, il Presidente dichiara aperta la discussione ed ammette a parlare i Consiglieri.

Art. 13

(Disciplina degli interventi)

1. I Consiglieri che intendono parlare su un oggetto all'ordine del giorno debbono farne richiesta al Presidente il quale concede la parola secondo l'ordine delle domande.
2. I Consiglieri non possono interrompere colui che ha preso la parola. Durante i loro interventi devono attenersi all'oggetto posto in discussione.
3. Il Presidente richiama i Consiglieri che non si attengono alle disposizioni di cui al comma precedente; dopo due richiami, il Presidente interdice loro la parola.
4. I Consiglieri possono chiedere la parola per intervenire, in qualsiasi momento, per fatto personale o per richiamo alla osservanza del Regolamento.

5. Quando il Presidente ritenga di non accogliere la richiesta avanzata ai sensi del comma 4, e il richiedente insista, sono ammessi a parlare un Consigliere a favore ed uno contro; dopo di che, decide il Consiglio con il voto della maggioranza dei presenti.
6. Costituisce fatto personale l'essere censurato nella propria condotta o il sentirsi attribuire fatti non veri oppure opinioni contrarie a quelle espresse; il Consigliere che chiede la parola per fatto personale deve specificare in che cosa lo stesso consiste.

Art. 14

(Questione pregiudiziale e domanda di sospensione)

1. La questione pregiudiziale ha per oggetto la richiesta di non discutere un determinato argomento posto all'ordine del giorno.
2. La questione sospensiva ha per oggetto la richiesta di rinvio di una discussione o di una deliberazione.
3. Le questioni pregiudiziali e sospensive possono essere sollevate da ogni Consigliere prima dell'inizio della discussione sull'argomento che non si vuole trattare o il cui esame si vuole rinviare.
4. Dopo il proponente possono parlare soltanto un Consigliere a favore ed uno contro.
5. L'accoglimento o il rigetto delle questioni proposte è deciso dal Consiglio con il voto della maggioranza dei presenti.

Art. 15

(Emendamenti sulle proposte di deliberazioni)

1. Prima che si inizi la discussione di una proposta di deliberazione o nel corso della discussione e sino a che questa non sia dichiarata chiusa, possono essere presentati da ciascun Consigliere emendamenti concernenti l'argomento; tali proposte sono votate subito dopo la chiusura della discussione, secondo l'ordine della loro presentazione.
2. Gli emendamenti debbono essere redatti per iscritto, firmati e presentati al Presidente, il quale ne dà lettura.
3. Il proponente può rinunciare alla sua proposta o al suo emendamento in qualsiasi momento fino a che il Presidente non dichiara chiusa la discussione.
4. Sugli emendamenti presentati ai sensi dei commi precedenti è necessario acquisire i pareri previsti dalla legge.

Art. 16

(Chiusura della discussione e dichiarazioni di voto)

1. Il Presidente, quando sull'argomento non vi siano altri Consiglieri che intendano parlare, dichiara chiusa la discussione. Dopo la chiusura hanno facoltà di parlare unicamente il Presidente o il relatore.
2. Dopo la replica di cui al comma precedente, la parola può essere concessa ai consiglieri solo per dichiarazioni di voto.

Art. 17

(Forme e modalità di votazione)

1. Le votazioni sono di norma palesi; hanno luogo per alzata di mano o per appello nominale.
2. La votazione per appello nominale è adottata quando la disponga il Presidente o la richiedano almeno due Consiglieri. Per tale votazione il Presidente indica il significato del "sì" e del "no"; il Segretario fa l'appello e annota i voti.
3. Quando si tratta della nomina di persone, la votazione è segreta e viene effettuata mediante l'uso di schede che vengono deposte singolarmente nell'apposita urna a seguito di appello nominale.

4. Il Presidente, obbligatoriamente, in caso di votazione mediante scrutinio segreto e facoltativamente in caso di votazione palese, nomina tre scrutatori tra i Consiglieri, di cui almeno uno scelto tra i Consiglieri di minoranza, se presenti in aula.
5. In caso di votazione palese il Presidente, su relazione degli scrutatori qualora nominati, effettua la proclamazione del risultato.
6. In caso di votazione mediante appello nominale il Presidente effettua la proclamazione previa consegna da parte del Segretario Generale di una scheda con l'esito della votazione.
7. In caso di votazione mediante schede segrete il Presidente effettua la proclamazione su relazione degli scrutatori.

Art. 18

(Ordine di votazione)

1. L'ordine di votazione è il seguente:
 - questioni pregiudiziali, per le quali un dato argomento non deve discutersi;
 - questioni sospensive, per le quali la discussione deve rinviarsi ad altra seduta;
 - emendamenti, dando la precedenza agli emendamenti soppressivi, poi a quelli modificativi ed infine a quelli aggiuntivi;
 - proposte principali.

Art. 19

(Esito delle votazioni)

1. Il Presidente, terminate le votazioni, ne proclama l'esito.
2. Qualora si verificano irregolarità che rendono dubbio l'esito della votazione, il Presidente potrà annullare la votazione stessa e disporre che sia subito ripetuta anche mediante un diverso metodo di votazione, ove possibile.
3. Le schede contestate od annullate sono vidimate dal Presidente, da uno scrutatore e dal Segretario e conservate in plico chiuso nell'archivio provinciale. Le altre vengono distrutte immediatamente.

Art. 20

(Adozione degli atti)

1. Le deliberazioni sono adottate quando riportano il voto favorevole della maggioranza dei votanti.
2. Quando le deliberazioni riguardano la nomina di persone, sono eletti i candidati che riportano il maggior numero di voti sino a coprire i posti previsti. In caso di parità di voti sono eletti i più giovani di età.
3. Qualora la legge preveda la rappresentanza delle minoranze e nella votazione non sia stato eletto alcun Consigliere di minoranza, saranno dichiarati eletti - in sostituzione dell'ultimo o degli ultimi eletti della maggioranza - colui o coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti, sino a coprire i posti previsti. In caso di parità di voti degli eletti di maggioranza, si considerano ultimi eletti i più anziani di età.

CAPO IV

VERBALI DELLE SEDUTE CONSILIARI

Art. 21

(Segreteria del Consiglio)

1. Il Segretario Generale dell'Ente Provincia è il Segretario del Consiglio ed adempie alle

funzioni previste dalla legge e dallo Statuto.

2. Tiene nota dei Consiglieri presenti, fa l'appello nominale, dà lettura del processo verbale nonché delle proposte e documenti vari, coadiuva il Presidente quando occorra e particolarmente nell'accertamento dei risultati delle votazioni.
3. Può avvalersi per l'adempimento delle sue mansioni di altri funzionari provinciali di sua fiducia.
4. Il resoconto stenografico delle sedute del Consiglio viene affidato a persona professionalmente qualificata.

Art. 22

(Presenza dei Consiglieri)

1. In relazione al disposto dell'articolo precedente i Consiglieri assenti all'appello nominale e che sopraggiungano successivamente sono tenuti, all'ingresso in aula, a far prendere nota della loro presenza ai fini dell'annotazione in verbale da parte del Segretario.
2. Analogo adempimento dovrà essere curato da coloro che si assentano durante lo svolgimento della seduta.

Art. 23

(Sedute segrete)

1. Il Segretario Generale partecipa alle sedute segrete e ne stende i verbali.
2. I processi verbali delle sedute segrete saranno stesi nella forma più concisa, senza particolari che possano toccare le persone di cui si è trattato o recare pregiudizio alle ragioni per cui la seduta non era pubblica.

Art. 24

(Processo verbale - Approvazione - Firma)

1. Il processo verbale delle sedute indica i punti principali delle discussioni con cenno sommario degli interventi, riporta il dispositivo delle deliberazioni, la forma delle votazioni e l'esito di esse. Deve indicare i nomi dei Consiglieri presenti alle votazioni con indicazione dei contrari e degli astenuti.
2. Il verbale può essere approvato seduta stante altrimenti lo sarà, di norma, nella seduta successiva.
3. L'approvazione del verbale dell'ultima adunanza del Consiglio prima dello scioglimento per il rinnovo dell'organo è resa al termine della seduta stessa.
4. I processi verbali sono firmati dal Presidente e dal Segretario Generale.

CAPO V

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI

Art. 25

(Facoltà di presentazione)

1. I Consiglieri possono presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni su argomenti che interessano l'attività dell'Amministrazione ed i rapporti con i cittadini.
2. Interrogazioni, interpellanze e mozioni sono svolte e discusse separatamente dalle rimanenti proposte sottoposte alla deliberazione del Consiglio.

Art. 26

(Contenuto e forma dell'interrogazione)

1. L'interrogazione è una domanda presentata per iscritto, anche senza motivazione, al

Presidente o al Consigliere delegato su una determinata materia, per sapere se un fatto sia vero, se una data informazione sia pervenuta, se esso intenda presentare al Consiglio determinati documenti o abbia preso o intenda prendere risoluzioni su un determinato oggetto o, comunque, per sollecitare informazioni sull'attività dell'Amministrazione.

Art. 27

(Risposta all'interrogazione)

1. L'interrogazione ha carattere informativo e non può dar luogo a discussione. Ad essa risponde il Presidente o il Consigliere delegato competente e l'interrogante deve limitarsi a dichiarare se la risposta lo soddisfi o meno, parlando per non più di cinque minuti.
2. E' facoltà dell'interrogante richiedere risposta scritta che deve essere data entro trenta giorni dalla presentazione dell'interrogazione.
3. Copia della risposta scritta sarà messa a disposizione dei Consiglieri, i quali potranno prenderne visione presso la Segreteria del Consiglio.
4. Le interrogazioni che, su richiesta del Consigliere, siano riconosciute urgenti dal Presidente, possono essere svolte oralmente.

Art. 28

(Contenuto e forma dell'interpellanza)

1. L'interpellanza consiste nella richiesta scritta rivolta al Presidente di conoscere i motivi o gli intendimenti dell'azione amministrativa e dell'atteggiamento in un determinato settore dell'Amministrazione.
2. Le interpellanze sono poste all'ordine del giorno della prima seduta utile, dopo le interrogazioni. Il Presidente, o il Consigliere delegato, risponde immediatamente o dichiara di dover differire la risposta, nel qual caso il Presidente stabilisce la seduta in cui l'interpellanza sarà svolta.

Art. 29

(Svolgimento dell'interpellanza)

1. L'interpellante o uno degli interpellanti ha facoltà di svolgere l'interpellanza iscritta all'ordine del giorno parlando per non più di quindici minuti; dopo le dichiarazioni del Presidente o del Consigliere delegato ha diritto alla replica per non oltre cinque minuti; il Presidente o il Consigliere delegato ha la parola per ultimo e l'interpellante può dichiarare di trasformare l'interpellanza in mozione, nel qual caso si applicano le norme degli articoli seguenti.
2. L'interpellanza non dà luogo ad alcuna deliberazione del Consiglio.
3. Le risposte all'interpellanza dovranno essere fornite nel termine di trenta giorni dalla presentazione.

Art. 30

(Interpellanze ed interrogazioni relative ad argomenti connessi)

1. Il Presidente può disporre che interpellanze ed interrogazioni, relative ad argomenti identici o strettamente connessi, siano svolte contemporaneamente.

Art. 31

(Contenuto e forma della mozione)

1. La mozione consiste in una proposta del Consiglio, in materie non iscritte all'ordine dei lavori, ma sempre relative alla competenza dell'Amministrazione.
2. La mozione deve essere presentata da almeno tre componenti del Consiglio, a meno che non derivi dalla trasformazione di un'interpellanza.
3. Essa può essere discussa nella stessa seduta qualora il Presidente, sentiti ad horas i

- Capigruppo, ne riconosca il carattere della indifferibilità e della urgenza.
4. La mozione viene, invece, inserita all'Ordine del giorno del primo Consiglio utile, quando è carente del riconoscimento dell'urgenza o quando vi è necessità di acquisire i pareri prescritti dalla legge.

Art. 32

(Svolgimento della mozione)

1. Sulla mozione parla per primo il proponente e possono intervenire nella relativa discussione i Consiglieri che lo chiedano, oltre al Presidente e al Consigliere delegato, secondo le norme previste dal presente regolamento per la discussione generale. Esaurita la discussione, la mozione, ove il proponente lo richieda, è posta in votazione. Successivamente, sono posti ai voti anche gli ordini del giorno eventualmente presentati sull'argomento.

Art. 33

(Mozioni relative ad argomenti connessi)

1. Qualora il Consiglio lo consenta, più mozioni relative ad argomenti strettamente connessi sono oggetto di una sola discussione. Se in tal caso una o più mozioni vengano ritirate, il primo firmatario di ciascuna di esse è iscritto a parlare subito dopo il proponente della mozione posta in discussione.

Art. 34

(Inserimento nell'ordine del giorno della mozione)

1. Le mozioni hanno la precedenza nell'ordine dei lavori sulle interpellanze ed interrogazioni concernenti lo stesso oggetto.

CAPO VI ARTICOLAZIONE DEL CONSIGLIO

Art. 35

(I Gruppi Consiliari)

1. I Consiglieri eletti nella stessa lista costituiscono gruppo, anche se composto da un solo Consigliere.
2. I Consiglieri, anche nel corso del mandato amministrativo, possono far parte di un gruppo diverso da quello corrispondente alla lista nella quale sono stati eletti, con l'accettazione del gruppo di nuova appartenenza. Possono altresì costituire un nuovo gruppo, purché composto da almeno due Consiglieri.
3. Salvi i casi di cui al comma precedente, il Consigliere che non intende far parte del gruppo corrispondente alla lista nella quale è stato eletto, viene iscritto al gruppo misto al quale competono le prerogative e le garanzie degli altri gruppi consiliari. Se non è istituito in sede di composizione iniziale dei gruppi, il gruppo misto può essere costituito, nel corso del mandato amministrativo, anche da un solo Consigliere.
4. Durante la prima seduta, i Gruppi Consiliari indicano il nominativo del relativo capogruppo ed eventualmente di chi lo sostituisce in caso di assenza.
5. In mancanza di designazione, è considerato capogruppo ad ogni effetto di legge il Consigliere che ha conseguito la più alta cifra individuale ponderata nella lista di appartenenza.

Art. 36
(Conferenza dei Capigruppo)

1. La Conferenza dei Capigruppo è convocata e presieduta dal Presidente.
2. La Conferenza è assistita dal Segretario Generale o suo delegato, con funzioni consultive e di verbalizzazione.
3. Alla Conferenza partecipano i Capigruppo. In caso di assenza o impedimento possono delegare altro Consigliere Provinciale appartenente al medesimo gruppo politico.
4. La Conferenza ha scopo consultivo circa la determinazione della data e dell'ora della convocazione del Consiglio, nonché dell'ordine del giorno dei lavori della seduta consiliare. La Conferenza, altresì, si esprime su ogni altro aspetto politico amministrativo inerente l'attività del Consiglio Provinciale, al fine di salvaguardare la dignità delle istituzioni e l'efficacia della sua azione. In particolare, la Conferenza è il luogo privilegiato per la discussione circa i lavori dell'assemblea nella trattazione di uno o più argomenti.
5. Il Presidente della Provincia ove occorra, prima, durante e dopo la seduta del Consiglio convoca, senza particolari formalità, la Conferenza dei Capigruppo per acquisire il parere sul programma stabilito e concordare eventuali variazioni o su altre questioni attinenti l'ordinato e normale svolgimento delle attività dell'assemblea.

Art. 37
(Commissioni Consiliari Permanenti)

1. Sono istituite n. 2 Commissioni Permanenti:
 - Prima Commissione con le seguenti materie:
 - a) pianificazione territoriale di coordinamento nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente;
 - b) pianificazione dei servizi di trasporto, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
 - c) programmazione della rete scolastica;
 - d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico - amministrativa agli Enti Locali;
 - e) agricoltura e bilancio.
 - Seconda Commissione con le seguenti materie :
 - f) gestione dell'edilizia scolastica;
 - g) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità;
 - h) cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata;
 - i) cura delle relazioni istituzionali,
 - j) personale, cultura e sport.
2. Ogni Commissione è rappresentativa di tutti i Gruppi Consiliari con criterio proporzionale ed è composta da n.7 Consiglieri Provinciali.
3. Ogni Commissione elegge al proprio interno un Presidente ed un Vice Presidente. Le funzioni di segretario delle commissioni vengono svolte dal personale del Settore Relazioni Istituzionali, Presidenza, Affari Generali e Sistemi Informativi.
4. Ai lavori delle commissioni, quando gli argomenti posti all'ordine del giorno riguardano interventi da effettuarsi in determinate zone del territorio provinciale, possono essere invitati a partecipare, senza diritto di voto, i sindaci interessati o loro delegati.
5. Ciascuna Commissione si riunisce in seduta ordinaria una volta a settimana nei giorni di martedì e giovedì e in seduta straordinaria su convocazione del Presidente della stessa o su richiesta di almeno tre componenti.
6. La seduta della Commissione è valida se risulta presente la maggioranza dei componenti.
7. Per la trattazione di argomenti inerenti la competenza di più commissioni il Presidente

- della Provincia può convocare riunioni congiunte.
8. La presidenza della Commissione in seduta congiunta è assunta dal Presidente della prima Commissione o dal Presidente della seconda commissione in sua assenza.
 9. Il Presidente può convocare funzionari o dirigenti su particolari materie poste all'ordine del giorno.

Art. 38

Funzioni delle Commissioni Consiliari Permanenti

1. Le Commissioni svolgono funzioni istruttorie, consultive e propositive sulle questioni e sulle materie di competenza del Consiglio.
2. Spetta alle Commissioni Consiliari Permanenti, nell'ambito delle materie di competenza esprimere il proprio parere non vincolante sulle proposte di deliberazioni da sottoporre al Consiglio Provinciale, fatta eccezione per le delibere di nomina di membri del Consiglio e per quelle relative alla presa d'atto di dimissioni, surrogazioni, nonché per tutte quelle delibere per le quali il Presidente, acquisito il parere favorevole unanime della conferenza dei capi gruppo, riterrà non necessario il parere delle Commissioni Consiliari.
3. Le Commissioni esprimono il proprio parere sulle proposte di deliberazioni di norma entro dieci giorni dalla data di assegnazione da parte del Presidente della Provincia. Tale termine può essere prorogato per non più di dieci giorni, tenuto conto della complessità degli argomenti. Trascorso il termine anzidetto, la proposta è trasmessa comunque al Consiglio Provinciale.

CAPO VII

GARANZIE PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI CONSILIARI

Art. 39

(Accesso agli atti e alle informazioni)

1. I Consiglieri Provinciali hanno diritto di ottenere dagli uffici tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato. A tal fine gli uffici della Provincia sono a disposizione dei Consiglieri nei giorni di martedì e giovedì, anche in orario pomeridiano. Tanto al fine di contemperare le prerogative dei Consiglieri con le esigenze di funzionalità degli uffici e dei servizi. Gli atti amministrativi perfezionati sono pubblicati all'Albo On-Line della Provincia di Benevento.

Art. 40

(Rimborsi spese ai Consiglieri)

1. I Consiglieri che si recano in missione per ragioni del loro mandato, devono essere preventivamente autorizzati dal Presidente. Ad essi spetta esclusivamente il rimborso delle spese di viaggio nei limiti consentiti dalla disciplina vigente.
2. Ai Consiglieri spetta il rimborso delle spese di viaggio, nei limiti previsti dalla legge per la partecipazione ai lavori del Consiglio, delle Commissioni e delle Conferenze dei Capigruppo.

CAPO VIII

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 41

(Rinvio ad altre disposizioni normative)

1. Per quanto non previsto dal presente Regolamento si applicano le disposizioni e le norme del Testo Unico degli Enti Locali, nonché le altre leggi vigenti e lo Statuto della Provincia.

Art. 42

(Questioni interpretative)

1. In merito alle eventuali questioni che insorgano per ciò che attiene allo svolgimento delle sedute consiliari e che non siano univocamente risolvibili alla stregua di quanto previsto dal presente Regolamento, dalle leggi e dallo Statuto, decide il Presidente, sentiti i Capigruppo.

Art. 43

(Entrata in vigore)

1. Il presente Regolamento entra in vigore nella prima seduta successiva alla esecutività della deliberazione consiliare relativa alla sua adozione.

CONSIGLIO PROVINCIALE 29 AGOSTO 2015

*Aula Consiliare – Rocca dei Rettori**Avv. Claudio RICCI – Presidente Provincia di Benevento*

Passiamo al punto sei dell'O.d.G.: "REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE. APPROVAZIONE"; signori, brevemente: voi sapete che noi abbiamo approvato qualche settimana fa lo Statuto e ci siamo quindi dotati della nostra costituzione; adesso è all'approvazione il Regolamento che è un po' -in maniera congrua diciamo, rispetto allo statuto e rispetto alle leggi- è l'atto amministrativo che (lo dice la parola stessa) va a disciplinare e regolare i nostri lavori, sia a livello consiliare, di commissione e sia a livello tecnico. Cioè un po' di tutto. Anche questo regolamento è stato licenziato da una Commissione composta da consiglieri, funzionari e dirigenti della Provincia, che ringrazio in questa sede per il loro ottimo lavoro, così come lo è stato per la redazione dello statuto: li ringrazio per l'ottimo lavoro fatto, espletato nella elaborazione di questo regolamento. Alla stesura del regolamento, ripeto, hanno partecipato i consiglieri (quelli che hanno potuto) che hanno ritenuto di partecipare ed io ritengo che sia stato fatto veramente un buon lavoro, che ci consentirà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, unitamente allo statuto, consentirà alla nostra Provincia e al nostro ente di avere quegli strumenti amministrativi, giuridici, istituzionali, regolamentari che ci permettono di svolgere un lavoro ordinato, un lavoro che io mi auguro proficuo.

C'è il consigliere Cataudo che mi chiedeva di intervenire, essendo egli tra quelli che hanno partecipato ai lavori della Commissione (e diciamoci la verità, i lavori sono stati fatti anche in un periodo un po' particolare, a cavallo di Ferragosto, perché noi approvammo lo statuto già in estate inoltrata, poi son dovuti trascorrere dei giorni, quindi il regolamento che completa il lavoro dello statuto, per cui i lavori sono stati fatti veramente a cavallo di Ferragosto): quindi se qualche consigliere non ha potuto partecipare al lavoro delle commissioni, è più che giustificato. Ma vedo il consigliere Cataudo, che insieme al consigliere Renato Lombardi e a qualcun altro sono stati diciamo *magna pars* della Commissione, quindi se vuole dire qualche parolina.

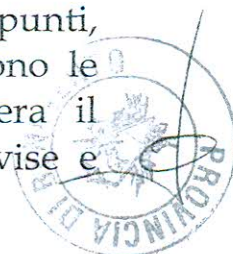
Cons. Claudio CATAUDO – Capogruppo "Per il Sannio"

Sì, brevemente, anche perché per la verità, parlare dopo gli interventi che hanno preceduto questa discussione, è poco esaltante ma anche entusiasmante dopo aver sentito tutte le problematiche del nostro Ente: parlare di un regolamento, discuterlo ed approvare il regolamento per le funzioni del Consiglio provinciale è, come ha detto il presidente poc'anzi... voglio dire è un ente commissariato, il presidente fa quasi il Caronte della



situazione, traghetta questa nostra Provincia verso la dismissione: io mi auguro che non sia così, per la verità, anche perché come è stato detto appunto poc'anzi, al di là delle funzioni fondamentali, la Provincia continua ad occuparsi di tutte le cose di cui si occupava fino ad un anno fa, con l'unica differenza -importante, non da poco- di farlo senza i fondi destinati per quelle funzioni di cui noi comunque ci occupiamo ma -secondo la riforma Delrio- non dovremmo preoccuparcene.

C'è quindi una problematica di trasferimento di funzioni, nell'auspicio che si possa risolvere da qui a qualche settimana per le funzioni Stato-Regioni, Regioni-Province o Regioni-Comuni; quindi in questa incertezza, in questo *bailamme*, la Provincia continua però ad occuparsi di quelle stesse funzioni con dei tagli (così come ho letto sulle pagine de il Mattino qualche giorno fa, presidente) di circa 1 miliardo di euro fra tutte le Province. Qualche Provincia italiana si è già avviata verso il *default*, già ha dichiarato dissesto (sono due o tre Province italiane, leggevo proprio da quelle statistiche a cui faceva riferimento Lei) quindi veramente va dato atto al Presidente che comunque si sta incamminando, con grande perizia e prudenza, rispetto a quelle che sono le problematiche che si stanno affrontando come Provincia. Ebbene noi come commissione consiliare... ovviamente colgo l'occasione di ringraziare i Consiglieri che hanno partecipato ai lavori della commissione, così come ringrazio la parte tecnica e amministrativa, nella persona del Segretario Nardone e di tutti i collaboratori (non cito tutti altrimenti rischierei di dimenticarne qualcuno, e non vorrei che si possa allungare qualche muso) quindi ringrazio il Segretario Nardone e tutta la parte tecnica amministrativa che ci ha supportato in questo lavoro; un lavoro che per la verità, Presidente, è stato anche "spedito": ci siamo intesi già dallo statuto... sullo statuto per la verità c'è stata qualche discussione in più rispetto a quelli che erano gli indirizzi politici da far coincidere con l'indirizzo tecnico, amministrativo e legislativo, che ci imponevano alcuni paletti, però alla fine abbiamo fatto sintesi, ci siamo capiti e, quindi, il lavoro statutario ci è servito anche per affrontare in maniera più chiara il rispetto dei ruoli che ognuno di noi ha, però ci ha permesso anche di redigere questo regolamento, che, in una fase in cui l'ente Provincia è un ente quasi commissariato (lei Presidente qua è un organo monocratico, per legge, perché la legge le ha affidato queste funzioni) però noi, con questo Regolamento, abbiamo cercato di dare una parvenza di partecipazione democratica, amministrativa, ai lavori consiliari e, quindi, alle attività dell'Ente stesso. Quindi io ritengo che sia stato fatto un buon lavoro, come ho detto per lo statuto un lavoro certamente perfettibile in alcuni punti, però ci siamo trovati di fronte -ripeto- alla rigidità di quelle che sono le normative vigenti; però abbiamo tratto la bontà di quello che era il regolamento precedente, lo abbiamo fatto nostro, le abbiamo condivise e



quindi sono stati riportati dei momenti di discussione quali possono essere le commissioni: abbiamo previsto due Commissioni permanenti che si riuniscono il martedì ed il giovedì con i consiglieri per venire incontro anche a quelle che sono le esigenze dell'Ente; in quei giorni, sia di mattina che di pomeriggio, sono presenti i responsabili, sono presenti i collaboratori della Provincia e quindi, voglio dire, è stato fatto anche questo studio. È stata mantenuta la Conferenza dei capigruppo, a titolo consultivo, in modo tale da poter affrontare le problematiche ed i punti posti all'ordine del giorno dei Consigli provinciali. Dicevo delle Commissioni, all'interno delle quali discutere e quindi venire a conoscenza non in sede consiliare o tre giorni prima di quelli che sono gli argomenti, ma venire in Consiglio già con contezza e con la conoscenza dei fatti da discutere. Voglio dire: abbiamo inserito in questo contesto generale quelli che sono dei momenti di discussione minima, pochi, ma abbiamo cercato di trovare tali momenti di discussione e di partecipazione democratica, altrimenti veramente il nostro ruolo di consiglieri sarebbe stato un ruolo svilente e poco entusiasmante dal punto di vista politico-amministrativo. Quindi io ritengo, Presidente, sia un buon regolamento per il funzionamento del Consiglio provinciale, e noi ci auguriamo che da qui alle prossime settimane possa essere un Consiglio con più poteri o quantomeno con poteri certi rispetto alle discussioni che si andranno a fare. E poi ripeto, abbiamo il bilancio che si approverà, io mi auguro da qui a qualche settimana: solo le Province hanno avuto l'onore del rinvio a fine settembre, noi Comuni ci siamo dovuti affrettare, dietro anche sollecito dell'organo prefettizio, perché non hanno avuto la bontà centrale rispetto ad un rinvio a settembre (e quindi, qualcuno di noi, è tornato anche fra le ferie per discutere in Consiglio comunale ed approvare il bilancio); per la Provincia, come ho detto prima, è un bilancio prettamente tecnico, un bilancio rigido, e quindi noi con questa contezza della situazione abbiamo fatto un buon lavoro, abbiamo cercato di dare -ripeto- una forma istituzionale di discussione -come è giusto che sia- a questo nostro Ente, che io mi auguro... per noi consiglieri è già passato un anno, ad ottobre è un anno dal nostro insediamento: fra un anno, per quanto riguarda i Consiglieri, si riandra ad elezioni e quindi, voglio dire, abbiamo redatto un regolamento -Renato- che noi ci auguriamo possa servire anche negli anni a venire, però con dei poteri maggiori, pregnanti e certi soprattutto per il nostro Ente.

Presidente Claudio RICCI

Prego, consigliere Renato Lombardi.



Cons. Renato LOMBARDI - *Partito Democratico*

Sarò brevissimo perché il consigliere che mi ha preceduto, che ha partecipato insieme a me alle varie sedute della Commissione, ha riassunto già il tutto. Allora finalmente ci dotiamo anche dell'ultimo regolamento che serviva, dopo lo statuto, per cui adesso dovremmo iniziare a far funzionare le commissioni per poter partecipare ancora maggiormente a quelli che sono i lavori e agli atti che dovremmo portare successivamente nei prossimi Consigli. È stato fatto credo un buon lavoro, quindi mi unisco ai ringraziamenti fatti a tutta la struttura che ci ha supportato; la ringrazio perché è stata anche solerte a recepire quelli che erano alcuni nostri ragionamenti, ha trasformato in tecnica quelli che erano alcuni nostri ragionamenti politici, sostituendo anche le due commissioni tra "fondamentali" e "non fondamentali" a due commissioni che effettivamente lavorano su entrambi gli argomenti. Stiamo iniziando quella che è la vera Provincia 2.0, la nuova, sperando che ci diano la possibilità di andare avanti in maniera più consona, dandoci - come diceva prima il consigliere Cataudo - delle possibilità maggiori di intervento e di decisioni come Consiglio e come consiglieri. Con questo concludo il mio breve intervento ringraziando di nuovo tutti quelli che hanno lavorato in questi mesi, tra lo statuto prima e il regolamento del consiglio poi, perché credo che abbiamo fatto quello che era "il meglio possibile": la perfezione non esiste, ma l'impegno è stato tale.

Presidente Claudio RICCI

Grazie consigliere Lombardi e grazie consigliere Cataudo; ci sono altri interventi?

Cons. Domenico MATERA

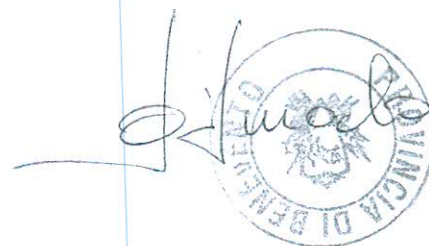
Giusto per dovere di colleganza, mi aggiungo ai ringraziamenti a tutti ed in particolare al Segretario Generale. Per "dovere di colleganza".

Presidente Claudio RICCI

Non ci sono altri interventi, quindi procediamo con la votazione: i favorevoli?

Dott. Franco NARDONE - *Segretario della seduta*

Unanimità.



Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE

- Dr. Franco NARDONE -

Franco Nardone

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

- Dr. Claudio RICCI -

Claudio Ricci

N.

2713

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è pubblicata all'Albo in data 4 SET. 2015 per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e dell'art. 32, comma 5, della Legge n. 69 del 18.06.2009.

IL MESSO
IL MESSO NOTIFICATORE
Paoline VIVOLI

IL SEGRETARIO GENERALE

Dr. Franco Nardone

Franco Nardone

Si dichiara che la suesata deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio e all'Albo on line secondo la procedura prevista dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.06.2009 per quindici giorni consecutivi dal _____

Si attesta, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 del D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267, in data _____ decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione.

li _____

IL RESPONSABILE SERVIZIO AA.GG.
(dr.ssa Libera Del Grosso)

IL SEGRETARIO GENERALE
(dr. Franco Nardone)

Copia per

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA _____ il _____ prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

Revisori dei Conti _____ il _____ prot. n. _____